

## Porte aperte

Author : Redazione

Date : 29 marzo 2015



*Porte aperte* di Gianni Amelio è uno degli ultimi film di **Gian Maria Volonté** che morirà nel 1994 per arresto cardiaco, e in questo film sembra più vecchio dei 57 anni che aveva. Il film ruota tutto intorno a lui: alla sua figura lunga e magra che diventa ancora più lunga e magra quando tiene per mano la piccola figlia; ai suoi tanti primi piani, silenziosi e interrogativi, calmi ed ironici, ambigui; alla sua incredibile sicilianità essendo lui milanese. Volonté prima di approdare al cinema ha fatto molto teatro e in questo film, come in altri, si vede.

*Porte aperte* racconta la storia di un processo a Palermo negli anni 30 quando il fascismo aveva da poco reintrodotta la pena di morte, e del giudice a latere **Vito Di Francesco** (Gian Maria Volonté) che preferirebbe non mandare a morte l'imputato reo confesso di triplice omicidio. Il titolo, lo stesso del romanzo di Sciascia, fa riferimento al detto popolare "durante il fascismo si dormiva a porte aperte".

Film lento, di poche parole ma tutte importanti, quasi misterioso per buona parte dei **108 minuti**, fatto di personaggi tutti ambigui. Solo alla fine si capisce esplicitamente cosa il film voleva raccontare e che in realtà si era capito sin dal principio. Lo so è un discorso un po' contorto, ma per me lo è stato anche lo svolgimento del racconto nel film.

**Ennio Fantastichini** recita la parte dell'imputato. Bravo anche lui. E bravo anche **Renato Carpentieri**, il contadino giudice popolare che provoca le riflessioni di Vito di Francesco.

Infine, l'altra protagonista del film è la Sicilia e Palermo. Vicoli, sole, confusione per la strada, e campi di grano.